



CROCI SULLE STRADE

Dall'inizio dell'anno sono sei gli incidenti in cui hanno perso la vita giovani con meno di 25 anni. Il 30 gennaio, in località Lame di Carpenedolo, Nicola Zonta, 16 anni, studente dell'Istituto Bonsignori di Remedello, che abitava a poche centinaia di metri dal luogo dell'incidente, tradi-

a Fiesse, è morto nello scontro del suo scooter contro un'auto. Domenica 18, in due analoghi incidenti accaduti uno nella notte a Barco di Orzinuovi e l'altro ad Agnosine, sono morti due 18enni, entrambi sbalzati dalle auto che guidavano, uscite di strada nell'affrontare una curva. A Orzinuovi ha perso la vita Giacomo Manfredini, che abitava a Orzinuovi, studente di quinta dell'Ite orceano Cossali. Ad Agnosine è spirato Luca Guerra, studente del Liceo linguistico di Salò, che abitava a Sabbio Chiese.

Nel 2007 le croci sulle strade sono già state 24. L'avvio dell'anno è stato tragico: 3 morti proprio il 1° gennaio, a Treviso Bresciano, a Rezzato, a Brescia sulla Tangenziale Sud. Nel 2006 erano state 164; nel 2005, 148; nel 2004, 162; 175 nel 2003. Le vittime sono state 182 nel 2002, quando, nel mese di luglio, è stato introdotto il dispositivo della «patente a punti», che ha fatto diminuire il numero dei morti, ma non nella misura che il legislatore,

gli «addetti ai lavori» e la società si attendevano. Prima di togliere i punti della patente, nel Bresciano le vittime della strada erano molte di più. Sono state infatti 225 nel 2001; 204 nel 2000; 231 nel 1999; 261 nel 1998, record negativo assoluto. Tornando ai morti con meno di 25 anni, nel 2006 sono stati 33. Il 26 gennaio a Rodengo Saiano, al pericoloso incrocio tra la provinciale 19 (Concesio-Ospitaletto) e l'ex statale 510 Sebina, nello scontro tra un'auto e un Tir, aveva perso la vita una bimba di un anno e mezzo che, assieme a un fratellino di 4 anni, viaggiava sull'auto guidata dalla mamma.

Il 4 febbraio, in via S. Giulia, a Ronca-

delle, nello scontro di due auto, era morta una studentessa di 15 anni di Travagliato. Nello stesso incidente erano morti sul colpo i 4 moldavi che viaggiavano sull'altra vettura che aveva sbandato in curva. Tre morti di 17, 19 e 23 anni, nei tre incidenti accaduti sotto le gallerie della sponda bresciana del lago di Iseo: due sotto il tunnel Ronchi di Pisogne e uno sotto quello di S. Barbara di Vello di Marone. Terrificante l'incidente l'11 settembre a Pavone Mella, dove un bimbo di 16 mesi, Alessandro, è stato travolto e ucciso dal trattore guidato dal padre, che in retromarcia, sull'aia, stava spostando balle di fieno, per cui non poteva

vedere il figlioletto, inavvertitamente uscito dalla recinzione di legno protetta, dotata di cancelletto, dove si trovava fino a qualche attimo prima della disgrazia. Il 4 ottobre a Corte Franca, sulla provinciale XII, nello scontro di due auto (nella foto) sono morti tre giovani: un 16enne e un 18enne di Corte Franca e un 22enne di Castrezzato. Non si può rimanere inerti di fronte a questi stragi. Bisogna reagire, con iniziative che abbiano valore pratico. Per cominciare un consiglio facile da applicare: impariamo tutti a moderare la velocità e ad allacciare le cinture di sicurezza.

Giovanni Spinoni

Momenti di grande commozione ieri a Barco di Orzinuovi ai funerali del diciottenne morto in un incidente sabato notte vicino a casa



Il corteo funebre diretto verso la chiesa di Barco

Tonino Zana  
ORZINUOVI

Francesca, la madre di Giacomo Manfredini, il diciottenne morto in un fuoristrada, sabato notte, a pochi metri da casa, un chilometro fuori da Orzinuovi, nella prima campagna orceana, ha scelto di trovargli riposo nel piccolo camposanto di Barco, la frazione a sud del paese. Ieri pomeriggio, la folla che ha accompagnato Giacomo Manfredini al camposanto, ha percepito, fisicamente, le ragioni di una scelta

discosta, quando ha visto la casa dei Manfredini in linea con il camposanto, separata da due campi di campagna. La religione del sepolcro è emersa plasticamente, calcolando che il sole declinante verso Soncino, di là dal fiume, verso le 16, alla fine della cerimonia funebre, coglieva in diagonale le "stanze" di Giacomo, nelle due vite del nostro comune mistero esistenziale. Ecco cosa potrebbe già essere la "collina sopra il fiume" descritta dal prof. Lorenzo Moretti, a nome di tutti i docenti, di ieri e di oggi, di

# Gli amici di Giacomo: «Vivrai con noi»

La tenera riflessione dell'insegnante prof. Moretti, lo scritto d'amore letto dal padre

Giacomo Manfredini, quando lo ha salutato nella chiesa di San Gregorio di Barco con una riflessione tenera e applaudita. Come il saluto degli amici, al loro Bobolo, "nome di giovinezza" di Giacomo, il quale andava scrivendo su bigliettini lasciati qui e là, tra le nicchie moderne dell'oratorio di Orzinuovi, brevi tracce del suo passaggio quotidiano. Spesso, c'era scritto, "Bobolo vive", probabilmente per annunciare che stava dalla tua parte e se avevi bisogno era lì in giro.



Gente è rimasta sul sagrato

Gli amici l'hanno chiamato con i loro biglietti orali: lo sappiamo, Bobolo che vivi e tu sappi, ora, che vivrai in noi. Ieri, al funerale di Giacomo Manfredini, il padre, Gianluigi, ha atteso che gli amici finissero i loro commiati personali e appena terminato, è avanzato verso il leggio e ha letto uno scritto di amore e di riconoscenza in uno stile inusuale alla riservatezza dell'uomo, forse perché la sofferenza scolpisce la personalità, modificandone la struttura nel giro di poche ore. E stata una lezione

di umanità in un momento di dolore disumano. Le parole esatte sono finite nelle lacrime di tutti, ma la sostanza è stata questa: per primo, Gianluigi Manfredini ha riunito la famiglia e l'ha deposta sull'altare dell'amore per Giacomo, rilanciando affetto e vita oltre la morte. Quindi ha rassicurato la "sua Francesca" e il "suo Gianmarco" che terrà la barra dritta in questa parte di mare in tempesta, infine s'è rivolto agli adulti per parlare dei

giovani. In questi giorni, ha detto, ho visto centinaia di ragazzi, erano composti, maturi, solidali. Non è vero quello che si dice sui giovani, che non ci sono, che sono indifferenti. Il mondo può già contare su giovani esperti nella vita, capaci di gioire e di piangere, di stare accanto a chi patisce, di sollevarli. Don Luciano Ghidoni, il curato dell'oratorio di Orzinuovi, amico dei tantissimi giovani presenti, molto amico di Giacomo ha predicato con il passo del fratello in giovinezza, si è ricordato ai loro messaggi, ha guidato la commozione generale, faccino a trattenere la sua, sudando caldo e freddo, asciugandosi la fronte con un fazzoletto, chiedendo aiuto al Signore nelle pause perché vi infilasse maggiore ossigeno, perché si capisse che erano parole dissigellate nella notte, in una conversazione intima con Giacomo. Con la stessa passione e lo stesso amore dei giorni della ringhiera all'oratorio, in un giornata in cui avremmo visto la primavera, se non ci fosse stato il gelo nell'anima.

Quindi, don Franco Bertanza, parroco di Orzinuovi, ha disegnato l'"immortalità" della tragedia umana, trovando l'espressione più alta della comunione cristiana quando si avvicina, quasi sovrapprendendosi, al Signore: «Siamo vicini a questa nostra famiglia crocifissa davanti alla Crocifissione...». E in quel momento, don Franco si faceva strada, con tutti, tra i soffocamenti della commo-

A SABBIO E A SCARPIZZOLO

## Oggi l'addio a Luca e Andrea

BRESCIA - Oggi l'addio alle altre due giovani vittime degli incidenti stradali. Alle 15, partendo dall'abitazione di via S. Martino 57, a Sabbio Chiese, muoveranno i funerali del 18enne Luca Guerra, morto domenica sera ad Agnosine, lungo la provinciale 79 che collega Lumezzane a Sabbio Chiese. Il giovane frequentava la classe 4D indirizzo Linguistico del Liceo scientifico Enrico Fermi di Salò. Lascia il padre Doriano, la mamma Giuliana Pialorsi e il fratello Mattia che frequenta la seconda media. Aveva conseguito la patente di guida da poco più di un mese. La sua passione era il calcio: per anni aveva giocato nella squadra Sabbionese e quest'anno era impegnato nel campionato Csi nella squadra dell'Uso Sabbio. La famiglia è molto cono-

sciuta e stimata. La tragedia che l'ha colpita ha avuto vasta eco in tutta la Valsabbia. Saranno celebrati nella chiesa parrocchiale di S. Zenone di Scarpizzolo di S. Paolo, paese originario della mamma, partendo alle 14 dall'abitazione dei genitori a Manerbio, in via don Minzoni 3, i funerali del 33enne Andrea Zuddas morto sabato pomeriggio lungo la statale 45bis Gardesana Occidentale, sotto la galleria del Monte Covo, al Tormini di Roè Volciano. Il giovane lavorava come impiegato nella carrozzeria industriale «Blb» di Capriano del Colle. Lascia il padre Antonangelo, ex primario, ora in pensione, del reparto di Otorinolaringoiatria dell'ospedale di Manerbio; la mamma Mariangela Franzelli, il fratello Marcello, la cognata Alessandra e il nonno Giuseppe. g. s.

## IN BREVE

REZZATO

### Il Giorno del Ricordo

L'Amministrazione comunale celebra la Giornata del Ricordo in memoria delle vittime delle Foibe, dell'esodo giuliano-dalmata e delle vicende del confine orientale, organizzando un incontro con Luciano Rubessa, presidente del comitato provinciale di Brescia della Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmata. L'appuntamento - introdotto dal consigliere comunale Ennio Pasinetti - è previsto per questa sera, alle ore 20.45, nella sala civica Italo Calvino in via Leonardo da Vinci 44, a fianco della biblioteca.

MANERBA DEL GARDA

### Il presidente di An

È Roberto Gussago, consigliere comunale indipendente di An, il nuovo presidente del Circolo culturale «Agello» di Alleanza Nazionale di Manerba del Garda. La nomina è avvenuta nel corso di una assemblea degli iscritti, alla quale era presente Leonardo Peli in funzione di rappresentante della Federazione provinciale di An. Gussago sostituisce il dimissionario Francesco Bocchio che per 10 anni e «con il suo impegno ha fatto crescere - ha sottolineato nel suo saluto il neo presidente Gussago - il Circolo che oggi, oltre ad avere una sede propria, ha più di 30 tesserati».

ZANANO

### Il suono della vita

L'Associazione culturale «Ricostruire» propone due serate di «Percorsi della mente... percorsi dello spirito» nelle sale di Palazzo Avogadro a Zanano. Il primo è stasera alle 21 «Il suono della vita» ovvero l'energia curativa del suono e della musica a cura di Ettore Infanti, il secondo per martedì 27 «Che Guevara - una vita per l'ideale» con Tiziano Tamussi, l'inizio è fissato alle ore 21.

REZZATO

### «Itineranze» interetniche

Le Amministrazioni comunali di Rezzato e di Mazzano, in collaborazione con realtà associative impegnate sulle tematiche della pace e dell'interculturalità promuovono il progetto «Primavera dei Popoli 2007». L'inaugurazione del percorso - che si concluderà a maggio con una giornata di festa interetnica - è affidata a una pièce teatrale scaturita da un corso per mediatrici culturali in titolata «Itineranze», itinerari e speranze, che verrà rappresentata sabato 24 febbraio, alle ore 21, nella sala civica Italo Calvino in via Leonardo da Vinci, 44 a Rezzato. Momenti di musica si alterneranno al racconto di itinerari e speranze. Alla fine buffet con prodotti del commercio equo e solidale. La manifestazione è stata promossa dall'Associazione «NonSolonoi». Ingresso libero.

Grande partecipazione per i funerali del quindicenne che ha perso la vita sabato, quando il suo scooter si è scontrato con un'auto

# Fiesse saluta Manuel, il campione di tutti

Cecilia Bertolazzi  
FIESSE

Un campione, un leone, un amico. Sono tanti i nomi con cui Manuel viene chiamato nell'ultimo saluto. Mancano ancora venti minuti all'inizio dei funerali. La chiesa è piena. Sul sagrato altra gente. È disposta a semicerchio, sembra un abbraccio. C'è tutto il paese. Ci sono i compagni di classe del Bonsignori, gli amici di sempre. Altri arrivano da Gambarra, poi ci sono quelli di Calvisano, della squadra di rugby. Tutti aspettano Manuel.

Quando le campane rintoccano sono già le tre del pomeriggio e dalla strada arrivano i chierichetti, dietro di loro il parroco, don Felice, più indietro i compagni di loro, sembrano cavalieri. Si aprono e lasciano spazio al carro funebre.



La chiesa a Fiesse durante i funerali di Manuel Martinelli

Quando la bara entra in San Lorenzo non sembra esserci più spazio, ma molti continuano ad arrivare e chi non trova spazio tra i banchi, resta fuori. La musica dell'organo arriva fino lì. La Messa inizia, il papà, la mamma ed Elena, la sorella di Manuel si tengono per mano. Dall'altra parte spicca il bianco delle magliette che gli amici portano addosso. «Manu con noi per sempre» è la scritta sul petto, il pensiero degli ultimi tre giorni. Tanti ne sono passati dall'incidente che

si è portato via il loro amico. Il momento dell'omelia arriva subito. Don Felice deve mandare giù l'emozione. «Manuel: un buon adolescente, un bravo ragazzo, sensibile, attento anche alle realtà spirituali. Oggi è difficile. Quindici anni fa l'ho battezzato, oggi lo accompagniamo in questo ultimo viaggio», inizia ricordando don Felice e continua guardando più in là. «La nostra fede vacilla davanti alla ferocia di questa disgrazia, ma tutti voi che siete qui, sapete che niente è inutile, che la vita di Manuel non è stata inutile, anche se il volto di Dio oggi sembra nascosto, sappiamo che c'è e che ci promette una nuova vita».

Le parole scorrono, così come i ricordi, fino all'appello di don Felice. «Ragazzi non possiamo accettare

che queste tragedie si ripetano, che diventino ineluttabili. Occorre rimedio, oltre alle leggi, dobbiamo fare ricorso alla nostra autocoscienza. Ragazzi, a volte bisogna limitare il nostro

concetto di onnipotenza, il nostro entusiasmo, essere prudenti». Il vento entra dalle porte, spettina i capelli di tutti quelli, come Manuel, che sono, a quindici anni, a metà tra bambini e

uomini. C'è chi ha un biglietto, chi una lettera e il momento di leggerli è arrivato. «Ci sentiamo svuotati, è orrendo, ma tu Manuel ci hai regalato dei momenti bellissimi. Eri il campione di rugby, eri forte. Non ti dimenticheremo mai». Anche i compagni di classe lo ricordano. «Sapevi aiutarci, sapevi farci ridere, ci mancherai». E il saluto di Elena che commuove ancora. «Fratellone sei andato via e non so perché, ma so che sei felice, che sei in un posto dove stai bene e forse stai già facendo il pagliaccio. Ora sei il nostro grande angelo custode. Manuel questo non è un addio, io so che è solo un arrivederci». I funerali sono finiti. Il papà Giacomo si avvicina alla bara, la guarda come vedesse Manuel, se la carica sulle spalle e la porta via.

RICERCATO DALLA POLSTRADA

## Travagliato, automobilista fugge dopo avere investito uno scooter

TRAVAGLIATO - Un automobilista, che aveva bordo due o tre passeggeri, dopo aver investito uno scooter guidato da un ragazzo, rimasto fortunatamente ferito in modo lieve, è fuggito. L'incidente è avvenuto poco dopo le 17 di ieri alla periferia di Travagliato, all'altezza della rotatoria che consente i collegamenti con tre strade provinciali: la 19 Concesio-Capriano del Colle; la 18 Travagliato-Urago d'Oglio; la 21 Travagliato-Bagnolo Mella. L'automobilista pirata ha proseguito sulla provinciale 18 in direzione di Castrezzato. È intervenuta la Polizia stradale di Chiari.

Il team bresciano «Terraz» ha dominato la corsa fra i ghiacci «Yukon Arctic Ultra»: «Siamo distrutti, ma è una grandissima gioia»



I due bresciani in piena azione e, a destra, alla partenza

Simone Bottura  
BRESCIA

Il team bresciano «Terraz» ha letteralmente dominato l'edizione 2007 della «Yukon Arctic Ultra», sfida al limite delle possibilità umane disputata lungo un tracciato di 530 chilometri sul fiume Yukon, nel nord del Canada. I due runner Chicco Ghidoni e Stefano Miglietti, giungendo al traguardo dopo 126 ore di corsa tra i ghiacci (trainando ognuno una slitta di 20 kg con gli strumenti di sopravvivenza e le scorte di cibo), non solo hanno vinto la gara delle 300 miglia, ma hanno addirittura migliorato il record che era di 129 ore conseguito nel 2006 da Andrew Matulionis. La competizione aveva

preso il via da Whitehorse domenica 11 febbraio. Miglietti (gussaghese che da cinque anni si divide tra deserti e ghiacci e che ha già vinto la Yukon nel 2005) e Ghidoni (valtrumpolino, campione italiano di corsa in montagna, fratello di Roberto, il «lupo dell'Alaska») sono partiti subito forte. «I due atleti italiani - ha scritto la direzione di gara sul sito internet della competizione - hanno corso, arrampicato e camminato ad un passo decisamente più veloce di quanto avevano preventivato. Tra un check point e l'altro non si sono mai fermati, né per mangiare né per dormire». I due atleti sono arrivati al traguardo di Pelly Crossing venerdì 16 alle 16.35. Le «due locomotive italia-



ne» (così gli organizzatori hanno ribattezzato Chicco e Stefano) hanno dominato la corsa dall'inizio alla fine. Alla partenza dall'ultimo check point prima dell'arrivo i due avevano ormai accumulato un van-

taggio di ben 30 ore sul primo degli inseguitori, l'inglese David Berridge. «Siamo distrutti - ci raccontano Stefano e Chicco mentre si godono il meritato riposo in un albergo di Whitehorse -, soprattutto a livello di articolazioni. È

stata durissima, ma abbiamo ottenuto un risultato importante. Siamo felicissimi». È stata una corsa particolarmente selettiva a causa delle temperature davvero estreme, vicine ai 40 gradi sotto zero: «Il freddo - racconta Stefano - non ci ha dato un attimo di tregua. L'aria ghiacciata ci ha bruciato la faccia». Ma la soddisfazione per la grande prestazione sportiva ripaga ampiamente i due atleti dei sacrifici affrontati e dell'immensa fatica di 5 giorni e 6 ore trascorsi correndo tra i ghiacci canadesi. Domani alle 14.30 Miglietti e Ghidoni saranno ospiti dell'assessore provinciale allo Sport, Alessandro Sala, per raccontarne nel dettaglio l'esperienza indimenticabile di questa ennesima avventura.